

LA PECCATRICE PERDONATA

“Le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato” (Lc 7, 36-50)

L'episodio della peccatrice perdonata, in casa di Simone il fariseo, viene riportato dal solo evangelista Luca. Questa donna viene a volte confusa con Maria, la sorella di Marta, e con Maria Maddalena, ma è sicuramente persona diversa da queste due. Leggiamo il racconto evangelico:

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure».

«Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Chi è mai quest'uomo che perdona i peccati? Se lo chiedono i farisei, se lo chiedono tutti gli uomini che, ancora oggi, proprio non perdonano niente a nessuno.

Eppure il luogo dove si fa veramente l'esperienza, concreta, della Signoria di Cristo è proprio quello in cui si sperimenta il perdono dei propri peccati. In fondo sperimentare su di sé il perdono, la grazia immeritata che ci permette di "andare in pace", è il passo propedeutico a che poi, il perdono, riusciamo ad accordarlo al nostro prossimo. Insomma, se non capisci che tu sei il primo che deve essere perdonato, come puoi pensare di perdonare veramente, nella santa umiltà, gli altri?

Qualcuno ha scritto o detto che Simone il fariseo, come tanti cristiani di oggi, non riesce a staccare il suo *cuore* dal suo *io*. In fondo riceve Gesù colmandolo di belle parole, ma solo per farsi bello, importante, agli occhi degli altri. Così il richiamo di Gesù a Simone, nella sua valenza eterna, risuona oggi nel cuore di chi, prigioniero di un legalismo ipocrita, si crede santo solo perché ha indossato una maschera di perbenismo.

In fondo tutti noi portiamo delle maschere, abbiamo paura di mostrarci per quelli che realmente siamo. Temiamo che così nessuno ci ami! Ma questa peccatrice, pubblica peccatrice, non ha maschere da togliersi né davanti ai presenti né davanti al Signore. Quello che è, realmente, sta lì, alla luce del sole e davanti a tutti. E' un punto avanti rispetto a tanti che si ritengono "buoni cristiani". Nell'incontro con Cristo può iniziare davvero un cammino di fede che non si fondi su inganni e ipocrisie e scoprire che... Sì... C'è chi la ama così come è!

Il rapporto con Cristo rimane superficiale se resta legato solo ai precetti, al conoscere, magari anche bene, la Scrittura, al fare opere buone o sentirsi "buoni". Se non si passa attraverso la compunzione per i propri peccati si

resterà in fondo sempre lì, a giudicare gli altri vedendo la pagliuzza nei loro occhi piuttosto che la trave nei nostri; incapaci di accettare il fatto che tutti noi saremo giudicati sull'amore e che "ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione" (Lc 15, 7).

"Un cuore contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato tu, o Dio, non disprezzi", canta il salmista (Sal 50, 19). Il rapporto con Cristo inizia a farsi concreto quando sperimenti, nelle lacrime e nel dispiacere che ti trafigge il cuore, che tu non hai la forza di compiere la Legge e che Lui muore per te, per donarti il perdono dei tuoi peccati. Un perdono gratuito, immeritato, guadagnato a te col sangue. Non meritiamo nulla, ma tutto ci è stato meritato dal sangue di Cristo! Dice a proposito San Paolo: "Dio dimostra il Suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5, 8). Nell'ungere con olio profumato i piedi del Cristo, in seguito ad una misteriosa rivelazione, questa donna compie un gesto che ne prefigura l'unzione per la sepoltura: piange su Colui che è morto per lei!

Nella confessione sacramentale allora, col proposito fermo di fuggire il peccato, rialzati dal sacerdote, abbiamo anche noi, oggi, l'occasione di sentire Gesù che ci dice: "Va', la tua fede ti ha salvato, va' in pace!".